

## VI.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 3 GIUGNO 1948

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	63
<b>Verifica di poteri:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	63
<b>Sostituzione di deputato optante per il Senato:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	64
<b>Sostituzione di deputati eletti in più circoscrizioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	64
<b>Proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento, deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti (Doc. I, n. 1) (Seguito della discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	64, 66, 73, 75
CAPPI . . . . .	64
AMBROSINI, <i>Relatore</i> . . . . .	64, 66, 70
COLITTO . . . . .	66
LA MALFA . . . . .	66, 72
LOMBARDI RICCARDO . . . . .	67, 73
TOGLIATTI . . . . .	69, 74
COVELLI . . . . .	73
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	74
<b>Votazione nominale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	75
<b>Risultato della votazione nominale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	76

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta di ieri ha proceduto alla nomina a segretario dell'onorevole Francesco Colitto, in sostituzione dell'onorevole Girolamo Bellavista, nominato Sottosegretario di Stato.

Il Presidente ha poi proceduto alla nomina dei relatori in sostituzione dei membri della Giunta recentemente nominati Sottosegretari di Stato.

Pertanto è stato nominato relatore per la circoscrizione di Venezia (X) l'onorevole De Caro Raffaele, per la circoscrizione di Roma (XIX) l'onorevole Quintieri e per la circoscrizione di Benevento (XXII) l'onorevole Bazoli.

## Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Per la circoscrizione II (Cuneo-Alessandria-Asti): Audisio Walter, Lozza Stello, Gallo Elisabetta, Torretta Federico, Scotti Alessandro, Brusasca Giuseppe, Ferraris Emanuele, Sabatini Armando, Cagnasso Osvaldo, Giacchero Enzo, Armosino Giuseppe, Bima Luigi, Rainondi Giuseppe, Martino Edoardo, Sodano Giovanni.

Per la Circostrizione XIII (Parma): Roveda Mario, Noce Teresa, Borellini Gina, Cremaschi Olindo, Ricci Mario, Magnani Valdo, Iotti Leonilde, Sacchetti Walter, Clocchiatti Amerigo, Santi Fernando, Simonini Alberto, Virgilio, Calosso Umberto, Dossetti Giuseppe,

La seduta comincia alle 11,15.

PARRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 maggio.  
(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

Berti Giuseppe, Marengi Francesco, Coppi Alessandro, Marconi Pasquale, Valenti Michele, Molinaroli Antonio.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità persistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

#### Sostituzione di deputato optante per il Senato.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico Marconcini, essendo stato eletto contemporaneamente senatore nel Collegio di Torino centro e deputato nella circoscrizione di Torino (I), ha optato per il Senato ai termini dell'articolo 28 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica.

La Giunta propone pertanto la proclamazione a deputato del candidato Renzo Franzo, primo dei non eletti nella lista della Democrazia Cristiana per la circoscrizione di Torino.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata).

#### Sostituzione di deputati eletti in più circoscrizioni.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni ha preso atto delle opzioni dei seguenti deputati eletti in più circoscrizioni, ed ha deliberato di proporre alla Camera la proclamazione dei candidati che seguono nella graduatoria dei non eletti nelle liste medesime per le circoscrizioni non prescelte dagli optanti:

1°) il deputato Giuseppe Saragat, eletto nelle circoscrizioni di Torino (I), Milano (IV), Roma (XIX), ha optato per Torino e viene sostituito dai candidati Fietta Cornelio a Milano e Matteotti Matteo a Roma;

2°) il deputato Umberto Calosso, eletto nelle circoscrizioni di Torino (I), Cuneo (II), Parma (XIII), ha optato per Torino e viene sostituito dai candidati Chiaramello Domenico a Cuneo e Cornia Italo a Parma;

3°) il deputato Alcide De Gasperi, eletto nelle circoscrizioni di Trento (VIII), Roma (XIX), Napoli (XXIV), ha optato per Trento e viene sostituito dai candidati Pietrosanti Mario Lauro a Roma e Improta Pasquale a Napoli;

4°) il deputato Giuseppe Caronia, eletto nelle circoscrizioni di Roma (XIX), Catania (XXVIII) ha optato per Catania e viene sostituito dal candidato Mastino Del Rio Giorgio a Roma;

5°) il deputato Palmiro Togliatti, eletto nelle circoscrizioni di Torino (I), Roma (XIX), Catania (XXVIII) ha dichiarato di rinunciare per la Circoscrizione di Catania ove viene sostituito dal candidato Pino Antonio e si è riservato di optare per una delle due altre circoscrizioni.

La Giunta propone che i candidati subentranti siano proclamati nelle rispettive circoscrizioni.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata).

S'intende che, nei riguardi dei nuovi proclamati, decorre da oggi il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

#### Seguito della discussione sulle proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sulle proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti (Doc. I, n. 1).

Come la Camera ricorda la discussione fu rinviata perché la Giunta del Regolamento avesse modo di pronunziarsi intorno ai vari emendamenti all'articolo 5.

CAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Chiedo la sospensiva della discussione sull'articolo 5.

PRESIDENTE. Onorevole Cappi, io penso che sarebbe forse meglio che ella ascoltasse dal relatore Ambrosini a quali conclusioni è pervenuta la Giunta del Regolamento e si riservasse di presentare la proposta di sospensiva dopo.

CAPPI. Sta bene: mi riservo di presentarla dopo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore a dar conto delle decisioni della Giunta del Regolamento.

AMBROSINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la vostra Giunta ha esaminato le varie questioni proposte nell'ultima seduta e particolarmente le proposte riferentisi alla giunta di quattro Commissioni, cioè quella dell'igiene e sanità, della marina mercantile, per il controllo sulla utilizzazione degli aiuti del piano Marshall e per la istituzione di una

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

commissione relativa ai disegni di legge particolarmente diretti a promuovere il miglioramento economico e sociale del Mezzogiorno.

Dopo ponderata discussione, la Giunta è venuta nell'avviso che sarebbe difficile e inopportuno cambiare la struttura dell'articolo 5 così come era stata proposta alla Camera.

Devo dichiarare che, riguardo ad alcune delle suddette materie, come l'igiene e la sanità pubblica e la marina mercantile, nel seno della Giunta qualche commissario si era manifestato favorevole al distacco di esse dalle Commissioni previste dall'articolo 5 ed alla istituzione di Commissioni apposite investite di competenza specifica riguardo a tali materie.

Senonché la Giunta ha osservato che, se una di queste proposte poteva essere accolta senza turbare l'euritmia di tutto il progetto, l'accoglimento dell'una, come quella per l'igiene e la sanità, avrebbe portato all'accoglimento dell'altra (quella per la marina mercantile) e all'accoglimento di altre proposte che già si preannunciavano, e che potrebbero ugualmente, dal punto di vista dell'importanza delle singole materie, essere giustificate; cosicché si arriverebbe alla creazione di parecchie nuove Commissioni.

È per questa ragione che la Giunta ha finito per decidere di non apportare alcun mutamento alle Commissioni così come erano state proposte.

Un particolare esame è stato fatto riguardo alle due proposte aggiuntive: quella dell'onorevole Scoca e l'altra dell'onorevole Togliatti. Dopo ponderato esame, la Giunta ha ritenuto che per la proposta dell'onorevole Scoca sia opportuno soprassedere, in quanto è bene che l'argomento venga esaminato anche da parte dei vari Gruppi della Camera, cosicché non si abbiano voci discordi, anche soltanto sul metodo, per quanto si riferisce alle provvidenze e ai disegni di legge relativi al Mezzogiorno e alle Isole, specie in considerazione degli apporti e delle erogazioni che si attendono dall'attuazione del Piano Marshall.

Si tratta di una questione così delicata, in riguardo agli interessi effettivi e concreti oltre che allo stato d'animo delle popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole, che non sarebbe opportuno prendere una deliberazione affrettata.

E in questo senso credo che aveva chiesto di parlare l'onorevole Cappi.

Resta la proposta di aggiunta fatta dall'onorevole Togliatti e da altri colleghi. Su questa proposta la Giunta ha dovuto fare un

esame pregiudiziale, che si riferisce alla grave questione di principio riguardante la natura e la portata della funzione e dei poteri delle Commissioni permanenti. Ed è in seguito a questo esame che la grande maggioranza della Giunta ha ritenuto che non poteva accogliersi la proposta in questione, che tende alla istituzione di una apposita Commissione permanente per il «Controllo sulla utilizzazione degli aiuti E. R. P.», cioè degli aiuti del cosiddetto Piano Marshall.

La Giunta si è domandata: può una Commissione esercitare un potere di controllo sull'opera del potere esecutivo? Quale è il compito, quale la funzione propria delle Commissioni? È il lavoro preparatorio relativo all'esame dei disegni e delle proposte di leggi. Ben vero è che per l'esplicazione di questa funzione ogni Commissione ha la possibilità e il dovere di chiedere ai Ministri tutti i chiarimenti e documentazioni tali da permetterle di arrivare a decidere con piena consapevolezza e coscienza sull'oggetto sottoposto al suo esame; ma la Commissione non ha un potere di iniziativa, né un potere di controllo nel senso e con l'ampiezza che a queste parole si vorrebbe dare.

Questa è la questione pregiudiziale sulla quale la Giunta si è pronunciata in senso negativo. E perché? L'iniziativa di ogni disegno o proposta di legge spetta, in base all'articolo 71 della Costituzione, al Governo o a qualsiasi membro dell'Assemblea, non, quindi, alle Commissioni.

Riguardo al controllo, la questione è ancora più delicata ed importante, perché si tratterebbe dello sviluppo di una attività che andrebbe ad interferire direttamente su tutto lo svolgimento dell'opera del potere esecutivo e sulla eventuale responsabilità per la quale potrebbero essere investiti i Ministri a seguito del controllo fatto dalle Commissioni. Data la connessione fra l'esercizio del controllo e la eventuale messa in funzione dell'istituto della responsabilità, la vostra Giunta ha ritenuto a maggioranza che nell'ordinamento giuridico esistente non può riconoscersi alle Commissioni il suddetto potere di controllo; e ciò anche perché l'articolo 94 della Costituzione dice espressamente che il Governo risponde di fronte alle Camere. Quindi questo potere di sindacato e di controllo può essere esercitato dalla Camera in seduta plenaria e non dalle singole Commissioni. Diversamente si verrebbe a snaturare la funzione delle Commissioni, che è quella di elaborare i disegni e progetti di legge, ed inoltre di esercitare una funzione legisla-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

tiva vera e propria, in base all'articolo 72 della Costituzione.

È per queste ragioni che la vostra Giunta, a maggioranza, propone di non accettare l'emendamento che si riferisce all'istituzione di una Commissione permanente che avrebbe per competenza il controllo sull'utilizzazione degli aiuti E. R. P.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha proposto di sopprimere la parola « procedura » al punto 3° dell'articolo 5.

Chiedo all'onorevole Ambrosini di esprimere il parere della Giunta su questo emendamento.

AMBROSINI, *Relatore*. La Commissione ritiene che non sia necessario, sopprimere la parola « procedura », anche perché questa parola è contenuta in precedenti regolamenti ed è consacrata nella prassi costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, ella insiste?

COLITTO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Al primo comma, dopo il n. 4, l'onorevole Togliatti ha proposto di aggiungere: « 4-bis) controllo sull'utilizzazione degli aiuti E. R. P. ».

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Ho ascoltato nella seduta precedente con molto interesse le dichiarazioni dell'onorevole Togliatti, le quali sono anche in relazione alle discussioni che si sono avute in sede di formazione di Governo sulle questioni relative al piano Marshall.

Indubbiamente il rapporto fra Parlamento e Governo per quanto riguarda il piano Marshall — cioè, evidentemente, su uno degli aspetti della nostra politica economica — è estremamente importante. Indubbiamente, dico, da un punto di vista parlamentare, noi abbiamo sentito il disagio della situazione. Ci è parso che nella discussione sul piano Marshall si trattasse molto spesso di controllo di questo o di quel partito sui singoli dicasteri e soprattutto su questa o quella amministrazione del piano Marshall.

Evidentemente, la politica relativa al piano Marshall è una politica generale di Governo; e, direi, i suoi orientamenti non possono dipendere dagli orientamenti di questo o quel dicastero o dalla presenza di questo o quel Ministro in un determinato dicastero. È una politica generale di governo della quale tutto il governo assume la responsabilità, e l'assume nei confronti del Parlamento e del Paese.

Dal punto di vista dell'opposizione l'onorevole Togliatti, chiedendo una commissione

esclusivamente per il piano Marshall, ha sollevato una questione intelligente ed interessante. Però, io vorrei dire all'onorevole Togliatti che egli, essendosi preoccupato sempre degli aspetti della politica del piano Marshall attinenti all'indipendenza del nostro Paese, abbia con la sua proposta commesso un errore. L'inserimento di una commissione per il piano Marshall nel sistema delle Commissioni permanenti dell'Assemblea e soprattutto in un regolamento che riguarda la Camera dei deputati nel suo funzionamento continuo, evidentemente viola quel principio. Direi che con la proposta Togliatti la politica relativa al piano Marshall diventa un elemento costituzionale continuativo e permanente della nostra vita politica. Non credo che l'onorevole Togliatti voglia assumersi la responsabilità di una simile posizione parlamentare.

È bensì vero che l'onorevole Togliatti si è riferito all'importanza che il Presidente del Consiglio nelle sue comunicazioni ha dato — almeno per quanto riguarda questa Legislatura — al piano Marshall, facendone il punto centrale, del suo discorso per quel che riguarda la ricostruzione economica e sociale della vita del nostro Paese. E poiché la durata prevista per il piano è di quattro anni, e la Legislatura è di cinque, poteva essere questa quasi coincidenza di date un elemento da indurre alla costituzione della commissione.

Ma devo dichiarare a nome del Gruppo repubblicano che noi non possiamo accettare questo punto di vista, e non per le ragioni addotte, mi permetta il collega Ambrosini, dalla Giunta del Regolamento, ragioni a mio giudizio discutibili, ma per una ragione, di ordine costituzionale e, dico meglio, di dignità nazionale e parlamentare.

Introdurre una Commissione per il piano Marshall nel sistema delle nostre Commissioni permanenti, non mi pare che risponda a un giusto criterio di vita parlamentare. E, d'altra parte, qual'è l'atto legislativo sottoposto al Parlamento, in base al quale si possa richiedere e discutere la costituzione di una Commissione permanente? Ci troviamo di fronte ad una dichiarazione di Governo, ma non siamo di fronte ad un atto legislativo formale. Direi che noi ignoriamo il piano Marshall, dal punto di vista dell'attività parlamentare. È stato pubblicato nel mese di febbraio il decreto legislativo — probabilmente sfuggito anche all'esame della Commissione permanente dell'Assemblea Costituente — costitutivo del Comitato del-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

l'E. R. P.; non sappiamo altro. Comunque si tratta di un decreto legislativo che non ha avuto e non poteva avere una preventiva approvazione parlamentare.

Quindi, da un punto di vista legislativo e parlamentare noi ignoriamo il piano Marshall. Esso verrà in discussione per noi, quando sarà presentata la Convenzione bilaterale fra l'Italia e gli Stati Uniti (mi pare che questa Convenzione debba essere presentata entro il 3 luglio). In quella sede, evidentemente, noi avremo diritto di discutere non solo la Convenzione, ma tutti i problemi relativi alle strutture che noi abbiamo voluto creare per l'attuazione del piano Marshall. Per esempio, sono stati costituiti Ministeri senza portafoglio con competenze specifiche; credo che l'Assemblea debba essere investita di questi problemi.

In un articolo pubblicato sulla *Voce Repubblicana*, Ferruccio Parri richiama giustamente un precedente: cioè ricorda che nella legge americana, che ha approvato il piano Marshall, è prevista la costituzione di un Comitato misto del Congresso per il controllo del piano stesso. Ed anch'io, proprio in una conversazione con l'onorevole Togliatti, gli osservavo che anche gli Stati Uniti si erano posti, dal loro punto di vista, il problema del controllo parlamentare e lo avevano risolto con un sistema felice; perché non avevano creato una Commissione fra le varie Commissioni permanenti, ma avevano tratto dalle Commissioni permanenti, soprattutto da quelle per le finanze e per gli affari esteri, gli elementi per costituire un Comitato interparlamentare.

Ritengo che noi possiamo battere questa via: cioè possiamo chiedere al Governo che, all'atto della presentazione del disegno di legge per l'approvazione della Convenzione fra l'Italia e gli Stati Uniti, presenti un disegno di legge, in cui dia le linee delle strutture che intende creare per l'attuazione e l'esecuzione del piano Marshall. Credo che possa anche riprendere alcuni dei decreti pubblicati e darci un quadro organico degli organi strutturali che si occuperanno del piano Marshall; anche perché così vedremo qual'è l'ordine delle competenze relative dei singoli organi e qual'è, in certo senso, il criterio di controllo, per esempio, per quanto riguarda la distribuzione degli aiuti.

E pertanto, sebbene la questione non sia pertinente alla discussione del Regolamento interno, ma, una volta sollevata, non può non essere risolta dall'Assemblea, noi diciamo: all'atto della presentazione del disegno

di legge per l'approvazione della Convenzione, potremo avere il disegno di legge, che ci dia il quadro organico degli organi strutturali e preveda la costituzione di un Comitato permanente. L'onorevole Ambrosini ha eccepito che questo controllo non rientra nella nostra competenza. Ma io nego che l'attività delle Commissioni parlamentari si debba ridurre al semplice esame di disegni di legge. Non vorrei che noi arrivassimo ad escludere da questi i controlli più continui della competenza delle Commissioni permanenti o speciali. Voi sapete d'altra parte che nella Convenzione è prevista la pubblicità dei dati relativi al piano Marshall: ogni tre mesi la Camera dovrebbe esaminare il rendiconto sull'attività relativa al piano Marshall. Or bene, se la Camera deve essere investita di questi problemi ogni tre mesi, è giusto che ci sia un Comitato che si tenga in permanente contatto con gli organi preposti all'attuazione del piano Marshall, per poter seguire questa materia e poter riferire ogni tre mesi all'Assemblea.

Non credo sia opportuno dare carattere puramente occasionale a questi controlli. Sarebbe forse opportuno — ed il Gruppo repubblicano lo propone — che questi controlli, per quanto riguarda l'Assemblea, abbiano carattere continuativo. Per questo prego il Presidente di mettere in votazione, quando meglio crederà, il seguente ordine del giorno del Gruppo repubblicano: « La Camera invita il Governo a presentare, col disegno di legge che approva la convenzione bilaterale fra l'Italia e gli Stati Uniti circa gli aiuti E. R. P., un disegno di legge che disciplini le attribuzioni dei vari organi preposti alla esecuzione del piano e nel quale sia prevista la costituzione di un Comitato parlamentare per l'attuazione ed il controllo del piano medesimo ».

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Io penso che la proposta dell'onorevole Togliatti sia stata suggerita anche da una necessità funzionale nel momento in cui noi dobbiamo discutere il funzionamento delle diverse Commissioni; come giustamente ha detto il Presidente del Consiglio nella sua relazione di governo, tutto scivola verso il piano Marshall. Non ci sarà, d'oggi in poi, alcun provvedimento — specialmente per i dicasteri incaricati della ricostruzione del Paese — che non abbia riferimento specifico all'attuazione del piano Marshall. Quindi, noi troviamo tutte le

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

Commissioni e le attività legislative del Governo condizionate alla utilizzazione del piano Marshall, che ormai rappresenta una inquadratura entro la quale si muove tutta la nostra vita economica. Ora, allo stesso modo in cui esiste la Commissione per le finanze e per il tesoro, che oltre ai suoi compiti specifici ha anche quello di esaminare, d'accordo con le varie Commissioni parlamentari, l'incidenza che le proposte di legge hanno in materia di finanza e di tesoro, non credo che rappresenti una grande novità il fatto che anche nei riguardi del piano Marshall (che costituisce in un certo qual modo un super bilancio, cioè un bilancio sovrapposto o per lo meno collaterale ed intimamente compenetrato con quello dello Stato) esista una Commissione apposita la quale esamini l'incidenza che questi provvedimenti di carattere legislativo, che verranno presentati al Parlamento, avranno sul piano Marshall. Tanto più che — come giustamente osservava poco fa il collega La Malfa — noi siamo tenuti dal punto di vista dell'applicazione del piano Marshall, (ed esamineremo il disegno di legge che il Governo presenterà alla Camera e che, penso, sarà il primo presentato al nostro esame) a dar conto di un piano di utilizzazione di questi aiuti.

Il Relatore della Commissione non ha escluso *a priori*, che questo possa essere fatto, ne ha difficoltà di carattere pregiudiziale da opporre, per esempio, per quanto riguarda la Commissione del Mezzogiorno. Questo vuol dire che la eventuale Commissione che si creerà per il Mezzogiorno dovrebbe stabilire se e in qual misura i provvedimenti legislativi che riguardano il Mezzogiorno possano incidere sul piano Marshall. Questo crea una serie di problemi. È questione di scelta e di alternativa, l'utilizzazione del piano Marshall: c'è la possibilità di una utilizzazione per il Mezzogiorno o per le industrie, o per determinate industrie ed attività connesse. Non nascondo che al fondo di tutto questo non c'è una questione di procedura, ma di sostanza, alla quale ha accennato giustamente l'onorevole La Malfa, il dissenso cioè che è quello che ha presieduto alle trattative per la formazione di questo Governo. Io comprendo le difficoltà del Governo, il quale dice: non avendo il Governo accettato la costituzione di un organo autonomo, di un dicastero apposito per la regolamentazione e l'applicazione del piano Marshall, è evidente che accettare una Commissione specifica per il piano Marshall, significherebbe ritornare sulle proprie decisioni, significherebbe cioè far

rientrare dalla finestra quello che è stato escluso dalla porta. Onorevoli colleghi, è proprio quello che noi vogliamo. Noi vogliamo che questa questione del piano Marshall torni al vostro controllo, al controllo dell'Assemblea.

È questa una discussione che appassiona e appassionerà sempre il Parlamento ai problemi relativi all'attuazione del piano Marshall, e ai compiti rispondenti a queste esigenze. Il Parlamento vuol sapere se ci sono organi responsabili o irresponsabili, i quali provvederanno agli acquisti, alla distribuzione degli acquisti, e alla utilizzazione degli acquisti. È una questione profonda, connessa al valore che noi vogliamo dare al piano Marshall, e al giudizio politico sulle sue conseguenze. La difficoltà che affacciava l'onorevole Ambrosini, che la Commissione, cioè, non è un organo di controllo, mi pare giusta, ma io credo che possa essere facilmente superata. Io credo che l'onorevole Togliatti non avrebbe difficoltà a modificare il suo emendamento, nel senso di non chiedere una Commissione di controllo, ma una Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti legislativi relativi all'applicazione del piano Marshall. Con questo rilevo, onorevoli colleghi, che anche la questione formale sarebbe superata perché, come c'è un Ministro senza portafoglio incaricato di presiedere il C. I. R.-E. R. P per l'applicazione del piano Marshall, la corrispondenza fra la Commissione legislativa proposta e il dicastero C. I. R.-E. R. P. si stabilirebbe automaticamente. C'è un Ministro senza portafoglio, il quale è incaricato di presiedere all'applicazione del piano Marshall; accanto a questo Ministro noi poniamo una Commissione che rappresenti il Parlamento e controlli, suggerisca e critichi le proposte che il Governo farà riguardo all'applicazione del piano Marshall. Ora, se l'onorevole Togliatti, come io spero, non avesse difficoltà a superare l'ostacolo opposto dal Relatore della Commissione circa la dicitura — accettasse cioè di emendare nel senso che la Commissione esamini i provvedimenti specifici relativi al Piano Marshall — io credo che la questione potrebbe riproporsi a questa Assemblea e, eliminate le difficoltà di carattere formale, appunto avanzate dalla Commissione, potrebbe essere affrontata in tutto il suo valore politico che è rilevante, sostanziale o addirittura anche pregiudiziale alla stessa discussione sulle comunicazioni del Governo.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

TOGLIATTI. Prima di tutto alcune parole sulle questioni di sostanza, quali sono quelle sollevate in linea preliminare dall'onorevole La Malfa, il quale si esprime presso a poco così: Voi comunisti combattete il Piano Marshall in quanto lo considerate — ed io ritengo che giustamente lo consideriamo — un sistema inammissibile di intervento nella vita economica e politica del nostro Paese, lesivo della indipendenza nazionale; ma, se vedete questo, come potete chiedere che il Parlamento costituisca una sua Commissione permanente per esercitare un controllo sulle attività relative a questo Piano?

Mi pare che le due posizioni nostre non soltanto non sono contraddittorie, ma la prima postula la seconda.

Il problema non è costituzionale, ma politico. Noi non siamo qui infatti in sede di Costituzione, ma in sede di Regolamento della nostra Camera, e già è stato fatto rilevare che è avvenuto anche nel passato che si sono create Commissioni permanenti di cui si parlava nel Regolamento stesso della Camera, e che erano incaricate dell'esame di temi aventi un carattere temporaneo. Tale fu la Commissione per i problemi delle Terre Liberate dopo la fine dell'altra guerra.

Sul terreno politico, dunque, appunto perché noi riteniamo che questo famoso « Piano » sia, nella sua sostanza, un espediente che tende a ledere la nostra indipendenza nazionale attraverso l'intervento di una potenza straniera, appunto per questo chiediamo un controllo del Parlamento, prima di tutto per essere in grado di conoscere a fondo le forme di questo intervento, poi per poterlo combattere e limitare. Nei dibattiti che si sono svolti nel periodo della formazione del governo a proposito della creazione e direzione degli organismi C. I. R. E. R. P. è stato sollevato il problema del modo come verranno utilizzati gli aiuti E. R. P. Fra le diverse forme di utilizzazione che venivano suggerite, le une favoriscono, mentre le altre rendono più difficile l'intervento di una potenza straniera nella direzione della vita economica del nostro Paese. Chi deve fare la scelta tra queste diverse forme di utilizzazione? Il Parlamento. Questo è un diritto che spetta a noi e tanto più vivamente noi lo reclamiamo in quanto crediamo che bisogna a passo a passo difendere l'indipendenza del Paese contro tentativi di potenze straniere di limitarla, in particolare attraverso il piano Marshall.

L'onorevole La Malfa fa una questione di dignità, ed alla fine dice che noi ignoriamo

il piano Marshall, non sappiamo nemmeno se esso esista e che cosa sia e quindi non possiamo deliberare sulla proposta da noi fatta.

Onorevole La Malfa, Lei può ignorare molte cose, non può ignorare la composizione di questa Assemblea, la quale deriva tra l'altro da una impostazione politica di cui il Piano Marshall è stato la colonna principale.

Sapevo che l'onorevole La Malfa è stato alla scuola di insigni economisti e banchieri; non sapevo che fosse stato alla scuola dei gesuiti. (*Rumori — Commenti al centro*).

*Una voce al centro.* Lei è stato alla scuola di Stalin!

TOGLIATTI. Non è detto che le due scuole non vadano benissimo insieme. La cosa è stata già dimostrata parecchie volte dai fatti. Questo non toglie che, quando ci sentiamo dire, oggi, dopo le elezioni del 18 aprile, che « noi ignoriamo il Piano Marshall », abbiamo per lo meno il diritto di sorridere.

Rimane la questione fondamentale da me sollevata nella seduta precedente: questo piano esiste, il Presidente del Consiglio ce lo ha dichiarato e ci ha fatto capire che esso è l'asse della politica economica e finanziaria del Governo, e perfino della sua cosiddetta politica di riforme sociali. In queste condizioni abbiamo il diritto non solo di esercitare un controllo, ma di esercitarlo attraverso ad una istanza centralizzata, allo scopo semplicissimo di renderlo possibile. Qualora infatti ci si limitasse a esercitare questo controllo attraverso alle singole altre Commissioni, sarà non solo difficile ma impossibile concentrare l'attenzione sull'insieme di questi problemi, sulle questioni di fondo, sul modo come i fondi vengono utilizzati, sul valore di ciascuna delle diverse forme di utilizzazione.

Un'obiezione di forma è stata sollevata dall'onorevole Ambrosini a nome della Commissione del Regolamento. Non comprendo questa obiezione se non per il suo valore, direi, lessicologico.

I poteri del Parlamento sono sempre e in ogni caso poteri di controllo sull'attività del Governo, tanto è vero che si parla in tutta la dottrina costituzionale di un controllo parlamentare sul potere esecutivo. Questo controllo viene esercitato attraverso l'esame delle leggi; e le leggi di finanza e del tesoro, in particolare, hanno un contenuto assai concreto, e quindi vengono considerate non da un punto di vista astratto, formale, ma per conoscere in ogni caso esattamente come viene impie-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

gato e amministrato il pubblico denaro. In questo caso di tratta né più né meno che di un analogo controllo sull'impiego di quelle particolari entrate dello Stato che sono i cosiddetti aiuti E. R. P.

L'obiezione formale, dunque, non regge, è una obiezione puramente lessicologica. Per superarla però, se lo si ritiene necessario, sono disposto ad accettare il suggerimento dell'onorevole Lombardi, e cioè a ritoccare la mia formulazione. Togliamo la parola « controllo » e lasciamo unicamente i termini: « utilizzazione degli aiuti E. R. P. ». Le cose in sostanza, non cambiano, e sarà chiaro che, come quando si usano i termini « finanza e tesoro », così con questa espressione si vuole indicare quali sono i fondi la cui amministrazione vogliamo sottoporre alla nostra vigilanza.

Non accetto invece la proposta dell'onorevole La Malfa, che è di rinviare tutta la questione a quando ci troveremo di fronte alla legge per gli « aiuti » E. R. P. Il problema allora si porrà in termini diversi; si porrà in termini in parte più generali, in parte più limitati. Io ritengo, invece, che, dato precisamente il rilievo che questa questione ha avuto nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dopo una campagna elettorale di cui queste dichiarazioni non sono che la ultima espressione, sia necessario che il Parlamento affermi in modo permanente, nel modo più grave e solenne possibile, la propria volontà e la propria autorità di sottoporre tutta l'attività del Governo, per quello che si riferisce all'utilizzazione degli aiuti E. R. P. all'esame ed al controllo parlamentare, creando a tale scopo un'istanza centralizzata del Parlamento.

Propongo quindi all'onorevole signor Presidente di porre in votazione l'emendamento, togliendovi le due prime parole « controllo sulla », e lasciando unicamente il termine « utilizzazione degli aiuti E. R. P. ».

AMBROSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, in seguito ad un rapido scambio di idee con la maggioranza dei colleghi della Giunta, posso affermare che a noi sembra che non sono da condividere le ragioni addotte contro il punto di vista che ho dianzi esposto. A proposito di un rilievo che è stato fatto nel corso della discussione, debbo anzitutto osservare che non è esatto che la vostra Giunta non abbia tenuto presente il decreto legislativo riguardante la composizione del C. I. R., cioè il decreto legislativo

del 17 febbraio di quest'anno. Io ho avuto lo scrupolo di metterlo in rilievo avanti alla Giunta. Ed è stato proprio anche in considerazione del numero dei Ministri che in base a tale decreto sono chiamati a fare parte del C. I. R., e quindi, in definitiva, della molteplicità delle materie in esame che abbiamo ritenuto di non accettare la proposta di un'unica Commissione, di quella « istanza accentrata » alla quale accennava or ora l'onorevole Togliatti — ed è forse questo proprio il punto centrale di tutta la questione. Non abbiamo ritenuto di accogliere la proposta in quanto porterebbe a sottrarre a tutte le altre Commissioni una parte notevolissima del proprio lavoro.

Quali sono i ministri che debbono far parte del C. I. R.? Il Ministro degli affari esteri, il Ministro del bilancio, il Ministro del tesoro, il Ministro dell'agricoltura e foreste, il Ministro dell'industria e commercio, il Ministro del commercio estero, oltre al delegato italiano per la Cooperazione internazionale. Gli affari di cui si occupano questi Ministri sarebbero, in base al Regolamento attuale, distribuiti fra varie Commissioni.

Vuole la Commissione spogliarle della competenza attuale?

LOMBARDI, RICCARDO. Si tratta solo della Commissione finanze e tesoro.

AMBROSINI, *Relatore*. Si, questa è la Commissione principalmente interessata, specie in riguardo a quel « Fondo Lire », che deve costituirsi in base agli impegni che dovremo assumere secondo la Convenzione ora stipulata con gli Stati Uniti, che sarà sottoposta al Parlamento per la ratifica. È in riguardo a tutta questa materia, che interessa il Mezzogiorno e le Isole specie per la ripartizione di tale « Fondo Lire », che la Commissione per le finanze e il tesoro non avrebbe più competenza.

Ora, è evidente tutto può farsi, ma dobbiamo valutare, prima di decidere, quello che facciamo. Accogliendo la proposta di una Commissione per il Piano Marshall noi priveremmo la Commissione per la finanza e il tesoro di tutta la competenza in materia che attualmente le spetterebbe. E priveremmo altresì di parte della sua competenza la Commissione per gli affari esteri.

Faccio in proposito osservare all'onorevole Togliatti che fu proprio per richiesta dell'onorevole Assennato che noi modificammo la dizione del n. 2° del primo comma dell'articolo 5. Il vigente Regolamento parla, per la seconda Commissione, di « rapporti politici con l'estero ». Avendo l'onorevole Assennato

fatto rilevare che questa espressione non comprende le materie delle quali ora si discute e che occorre invece attribuirle alla Commissione degli esteri, la vostra Giunta ritenne di accogliere l'osservazione ed in conseguenza di ampliare la dizione del n. 2 proponendo di dire: « Rapporti con l'estero, compresi gli economici ». Volemmo riferirci appunto a tutte queste materie connesse col Piano Marshall, le quali materie, pur avendo carattere tecnico e portata economica, hanno ugualmente riflessi di indole politica di carattere internazionale. L'innovazione già proposta dalla Giunta in seguito alle osservazioni ed alla esplicita richiesta dell'onorevole Assennato perderebbe molto del suo valore.

Venendo a parlare della funzione di controllo strettamente connessa con l'essenza stessa del regime parlamentare, devo rilevare che col sistema attuale nessuna materia è sottratta al controllo. Questo spetta a ciascuna delle due Camere. Quindi non si tratta — e mi pare che questo è il punto al quale l'onorevole Lombardi ha rivolto anche la sua attenzione — non si tratta tanto di esercitare un controllo, perché questo controllo c'è, ma si tratta di vedere quale è l'organo specifico più adeguato attraverso il quale può esercitarsi il controllo. E qui torniamo alla questione giuridica, che va esaminata in base al diritto vigente. Certamente, il diritto può essere modificato, si può cambiare la norma; ma, fino a quando essa esiste, dobbiamo stare nel campo della legalità e quindi applicarla. Ebbene, oggi, dal punto di vista giuridico, dal quale non possiamo decampare, quali sono i poteri delle Commissioni? Questa è la domanda che nel suo scrupolo si è posta la vostra Giunta, e alla quale ha così risposto: le Commissioni hanno il potere di elaborare i disegni e i progetti di legge; avranno inoltre, in base all'articolo 72 della Costituzione, una vera e propria potestà legislativa, che eserciteranno in luogo dell'Assemblea, salvo per alcune materie tassativamente escluse dalla Costituzione. Ma le Commissioni non hanno poteri di controllo, nel senso specialmente del quale qui si è parlato. Indubbiamente l'ordinamento giuridico, cioè una nuova legge, glieli può attribuire; ma oggi come oggi, esaminando quelle che sono le norme vigenti, questi poteri non competono alle Commissioni.

Ed è per questa considerazione che la vostra Giunta ha ritenuto di non potere accettare l'emendamento in questione.

Sono state presentate altre due proposte: una dell'onorevole Lombardi e l'altra del-

l'onorevole La Malfa. Si tratterebbe dell'istituzione di due Commissioni diverse. La proposta dell'onorevole Lombardi sostanzialmente si avvicina a quella dell'onorevole Togliatti e all'altra che aveva avanzato l'onorevole Targetti. Quindi tutti i rilievi che avevo fatto in riguardo a queste dal punto di vista strettamente tecnico valgono anche per il suggerimento dell'onorevole Lombardi. Naturalmente la Camera potrà sempre costituire Commissioni speciali avvalendosi del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 6.

Andiamo alla proposta dell'onorevole La Malfa, che può essere suggestiva. Il precedente della legge americana del 3 aprile 1948, che alla sezione 124 crea una Commissione mista del Senato e della Camera proprio per tutte le materie che si riferiscono al Piano Marshall, potrebbe anche per noi essere istruttivo. Ma per metterci su quella via occorrerebbe una legge, e non solo in riguardo all'istituzione di una Commissione mista, ma anche, e più, in riguardo ai poteri di cui si vorrebbe dotarla.

I poteri che dalla legge 3 aprile 1948 sono stati attribuiti alla « Commissione mista del Congresso » sono amplissimi, specie per le facoltà ad essa espressamente date nelle lettere b) e c) della sezione 124 della legge suddetta.

Potrebbero simili facoltà attribuirsi ad una nostra Commissione? No, stando all'ordinamento giuridico vigente, e specie a quel decreto legislativo del 17 febbraio 1948 che è stato richiamato dall'onorevole La Malfa e che stabilisce la competenza degli organi che attualmente sono chiamati ad occuparsi della materia. In questi giorni è stata stipulata, siccome ho detto avanti, una Convenzione fra il nostro Ministro degli esteri e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma per determinare i diritti e gli impegni correlativi dei due Paesi in riguardo all'applicazione del Piano Marshall. Questa Convenzione, nella quale sono trasfuse varie disposizioni della legge americana del 3 aprile scorso, sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento. E ciò dovrà farsi prima del 3 luglio, perché l'Italia possa usufruire delle erogazioni del Piano Marshall; erogazioni che consistono in assegnazioni a titolo gratuito o contro pagamento di prodotti e di servizi, secondo le varie disposizioni contenute nella legge americana suddetta del 3 aprile.

Ma per ottenere, a qualsiasi titolo, i prodotti o le prestazioni o i crediti in questione, bisogna chiederli, e bisogna in proposito

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

studiare e preparare i programmi, i piani specifici. L'amministratore generale del Piano concederà o meno dopo avere esaminato i programmi e le richieste. In proposito debbono contribuire ed avere voce non solo gli organi dello Stato e gli enti ed associazioni interessati, ma anche i privati, che con le loro richieste possono collaborare, anche e, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole, all'esame adeguato del problema della ricostruzione a mezzo degli aiuti del Piano Marshall. In definitiva intervengono i Ministri competenti ed il delegato italiano per la cooperazione internazionale di cui parla il decreto del 12 febbraio 1948. In tutto ciò le Commissioni non possono, in base al diritto vigente, esercitare il controllo, perché non si tratta di procedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Non vorrei che la discussione si allargasse troppo.

AMBROSINI, *Relatore*. La competenza oggi spetta al potere esecutivo, il quale emana su questo punto non norme giuridiche ma provvedimenti.

DUGONI. A maggior ragione occorre il controllo.

AMBROSINI, *Relatore*. Sui provvedimenti non spetta il controllo alle Commissioni, salvo che si cambi il diritto vigente.

LACONI. A chi spetta?

AMBROSINI, *Relatore*. Le risponde subito. Il controllo spetta alle Camere. Le Commissioni hanno, secondo l'ordinamento giuridico esistente, una competenza che si riferisce alla elaborazione dei progetti di legge ed inoltre, in base all'articolo 72 della Costituzione e infra i limiti da esso segnati, alla competenza legislativa vera e propria, ma non il potere di controllo sui provvedimenti dell'esecutivo nel senso affermato dalla proposta dell'onorevole Togliatti. Questo potere di controllo è riservato alle Camere; ed è per questa ragione giuridica, discendente dall'ordinamento giuridico esistente, che la vostra Giunta ha ritenuto che non sia accettabile l'emendamento proposto.

COSTA. Non all'unanimità. Io, ad esempio, ho votato contro.

AMBROSINI, *Relatore*. L'ho detto al principio: la Giunta nella grande maggioranza

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego tuttavia di parlare sull'emendamento Togliatti; successivamente si discuterà sul suo ordine del giorno.

LA MALFA. Faccio osservare al collega onorevole Togliatti che sulla questione, direi,

di principio egli ha elegantemente scivolato. Quando alla sua proposta obiettavo una osservazione di ordine costituzionale, l'osservazione si ispirava a questo punto di vista: se noi nel Regolamento interno della Camera, che è un Regolamento costituzionale dell'attività della Camera, prevediamo una Commissione per il Piano Marshall, evidentemente diamo ad esso un'importanza e un rilievo nella vita nazionale, che non mi pare rispondano alle posizioni che il Partito comunista ha preso nella questione.

TOGLIATTI. Affermiamo che la Camera è la Camera del Piano Marshall.

LA MALFA. Risponderò, onorevole Togliatti. Io non ho proposto una Commissione non permanente; ho proposto una Commissione permanente, ma non una Commissione di carattere costituzionale; se la realtà fosse come l'onorevole Togliatti afferma, una Camera legata al piano Marshall implicherebbe anche il Partito comunista in questa posizione. Quindi anche il Partito comunista diventerebbe un partito del piano Marshall in questa Camera. (*Applausi al centro — Interruzione del deputato Lizzadri*). Mi può dire l'onorevole Togliatti che queste sono eleganti questioni formali.

TOGLIATTI. Il Partito repubblicano di oggi è quello del piano Marshall.

LA MALFA. Mi può dire l'onorevole Togliatti che queste sono questioni eleganti, giuridiche. Ma è proprio il Partito comunista che, attraverso l'amico Terracini, ci ha dato un classico esempio di come si sollevino le questioni di carattere procedurale e formale. Trovo strano che al Senato l'onorevole Terracini sottilizzi su tali questioni e che alla Camera l'onorevole Togliatti preferisca ad esse quelle di sostanza. (*Applausi al centro*).

TOMBA. È possibilismo comunista. (*Commenti all'estrema sinistra*).

LA MALFA. Io pregherei i colleghi di qualunque parte della Camera di dare a queste osservazioni il carattere che hanno; non vorrei che su esse facessimo una polemica politica; le chiamerei osservazioni di metodo di lavoro parlamentare.

L'onorevole Togliatti trova curioso che per una questione di forma noi fingessimo di ignorare il Piano Marshall. Ma qui si tratta di un'altra cosa: il rapporto tra la Camera ed il Governo — ed anche questo da un punto di vista costituzionale, per quella Costituzione che abbiamo, direi, sofferto insieme — è un rapporto fondamentale. Non è che noi ignoriamo il Piano Marshall come fatto della vita politica, ma lo ignoriamo nei rapporti col

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

Governo; noi non abbiamo nessun atto che ci autorizzi a dire che siamo investiti del Piano Marshall. E a torto il collega Targetti citava ieri l'altro l'esempio delle terre liberate: egli dimenticava che esisteva allora un Ministero delle terre liberate. L'esempio non calza. Ora si tratta di una questione non di prestigio nel senso volgare ma di eleganza e di metodologia dei nostri lavori. E da questo punto di vista non sono d'accordo con l'onorevole Ambrosini che cita il decreto legislativo del 17 febbraio, il quale ha corrisposto soltanto a una situazione contingente. Presupposto di qualsiasi nostra decisione e anche di quella del Governo è la convenzione internazionale, che qui non c'è. Il decreto legislativo del febbraio ha creato un organo transitorio; tutto quello che è stato creato finora è campato nel vuoto perché il primo atto con cui il Parlamento e, direi, il Governo prendono posizione su questo problema è la convenzione internazionale. Non esiste nulla finché non c'è la convenzione. Dopo la convenzione esisteranno gli organi che applicheranno la convenzione. Quindi sorgerà il problema del controllo parlamentare. Questo è l'ordine progressivo dei problemi, come dobbiamo porli da un punto di vista di coerenza della nostra posizione. Ecco perché certe discussioni in questi giorni sono state un po' arbitrarie.

Io non so perché l'onorevole Togliatti afferma che questa Camera è la Camera del Piano Marshall. Questa Camera ignora, finché non ne è investita, il Piano Marshall. Appena avremo la convenzione discuteremo, e l'onorevole Togliatti potrà polemizzare politicamente su essa e votare contro. Sarà da quel momento che l'onorevole Togliatti prenderà posizione sul Piano Marshall, nei termini degli impegni reciproci dell'Italia e degli Stati Uniti, come ci saranno presentati dal Governo. Ecco perché nella nostra dichiarazione diciamo che «la Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che disciplini le attribuzioni dei vari organi preposti al Piano»: appena approvata la convenzione è giusto che il Governo, sulla base della convenzione stessa, faccia discendere tutti gli organi secondo le rispettive competenze sue e del Parlamento. Bisogna seguire questa via, perché altrimenti tutto diventa approssimativo e i nostri rapporti non sono chiari nemmeno dal punto di vista internazionale.

Insistiamo, quindi, nel nostro ordine del giorno, come questione che la Camera dovrà risolvere.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Avrei proposto — se fossi stato confortato dal Regolamento — una sospensiva in merito alla discussione e alla votazione sulla proposta Togliatti.

Poiché questo non è possibile, vorrei pregare — io che ho votato contro la tesi di maggioranza nella Giunta del regolamento — l'onorevole Togliatti di ritirare la sua proposta per riproporla allorquando sarà discussa quella dell'onorevole Scoca, o dopo di essa, in quanto noi vediamo nella proposta dell'onorevole Scoca, anche se inespressa, la stessa preoccupazione che forse ha provocato la proposta dell'onorevole Togliatti.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Covelli, non v'è nessun articolo del Regolamento che vieti una proposta di sospensione.

COVELLI. L'articolo 92.

PRESIDENTE. Non iniziamo una discussione procedurale, visto che lei ha rivolto un invito all'onorevole Togliatti, ma evidentemente lei poteva chiedere la sospensione.

COVELLI. Allora chiedo la sospensione.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. La questione posta dall'onorevole La Malfa è in parte giusta. Noi da un punto di vista strettamente giuridico possiamo ignorare il Piano Marshall; ma intanto il Governo legifera sul Piano Marshall anche se il Parlamento non ha ancora discusso la convenzione fra l'Italia e gli Stati Uniti.

*Una voce al centro.* Il Governo non vuol legiferare.

LOMBARDI RICCARDO. Siamo d'accordo. Allora, vorrei domandare al Ministro Grassi se è disposto ad assicurare la Camera che fino a quando la convenzione con l'America non sarà discussa e approvata il Governo non emanerà provvedimenti legislativi che regolino l'esecuzione del piano Marshall in Italia, perché al fondo della nostra preoccupazione è questo: non vogliamo che la questione sia pregiudicata.

Vi sono Commissioni le quali concludono e non concludono acquisti. Vi sono delle disposizioni che fanno sì che l'applicazione del Piano sia rivolta verso un certo indirizzo sul quale si può o non si può essere d'accordo. Per esempio, io non sono affatto d'accordo sulla questione dei canali normali: non vi credo affatto, perché credo siano i canali della grande industria. E mi pare che abbia il diritto di domandare che la Camera non si

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948.

trovi di fronte a fatti compiuti, ed abbia modo di esercitare il suo diritto di controllo.

Vorrei domandare al Presidente se in questo frattempo, cioè fino all'approvazione della convenzione, il Governo proponesse provvedimenti legislativi quale Commissione dovrebbe discuterli. Quale Commissione esaminerà quei provvedimenti che organizzino il funzionamento del C.I.R.-E.R.P.? La Commissione dell'interno o quella delle finanze e tesoro? Non sono competenti. Ecco l'esigenza di creare una Commissione *ad hoc*; e quindi insisto nella proposta. Se la nostra proposta fosse respinta, è chiaro che noi socialisti voteremo quella dell'onorevole La Malfa che ci dà garanzia di un controllo parlamentare di carattere continuativo; controllo che nessuno si può sognare di sottrarre al Parlamento; controllo che dovrà durare fino a quando dura l'applicazione del piano E.R.P. in Italia.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono chiamato in causa dall'onorevole Lombardi, come rappresentante del Governo. Chiedo scusa alla Camera se l'onorevole Tremelloni non può assistere a questa seduta, perchè in questo momento presiede una riunione del C.I.R.

Desidero precisare, innanzitutto, che forse la discussione sta uscendo dai suoi limiti, che sono quelli delle modifiche al Regolamento della Camera.

E rispondo direttamente all'onorevole Lombardi: gli aiuti americani non sono un fatto nuovo; essi sono cominciati e continuati attraverso tutta una serie di provvedimenti, nei quali, si può dire, il Parlamento non è mai entrato, in quanto si è trattato di una funzione esecutiva del Governo.

TOGLIATTI. Male!

*Una voce a destra*. Eravate anche voi al Governo, allora.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Io direi che è stato un bene per il Paese: attraverso tutti gli aiuti - UNRRA, AUSA, INTERIMAID - il Governo ha potuto provvedere a tutte le esigenze della vita nazionale. Non si può ammettere una interruzione, onorevole Lombardi. Adesso i programmi del trimestre sono già fatti. Si tratta di grano, di carbone, di prodotti essenziali, come il Presidente del Consiglio ha detto nella sua esposizione. Ora lei, onorevole Lombardi, pensa sia possibile che un Governo, il quale rappresenta la continuità della vita del Paese, possa interrompere, comunque,

questo sistema attraverso cui il Paese vive? Non è possibile.

Questa risposta immediata, che do all'onorevole Lombardi, mostra tutta l'intelaiatura della discussione di oggi. Effettivamente, se vi saranno provvedimenti o accordi di carattere internazionale, essi verranno in Parlamento. È già pronto un accordo, firmato dal nostro Ministro degli esteri, che sarà sottoposto alla ratifica del Parlamento.

Sono provvedimenti collegati a tante altre situazioni internazionali e servono soltanto a rendere possibile questo dono.

Oggi l'Assemblea è chiamata a deliberare sul numero e sulla competenza per materia delle Commissioni, le quali, fino a quando non daremo ad esse quella seconda funzione, prevista dall'articolo 72 della Costituzione, di legiferare, hanno il compito di esaminare, i disegni di legge e di riferire alla Camera.

E queste Commissioni esamineranno i provvedimenti singoli adottati dai singoli Ministeri competenti, in relazione all'impiego del fondo lire, il quale, costituito col ricavato della vendita degli aiuti E.R.P., avrà un suo titolo nel bilancio del tesoro. Attraverso questo sistema potrà avvenire l'esame da parte del Parlamento.

L'onorevole Ambrosini, illustre costituzionalista, ha detto che non possiamo trasformare i compiti di queste Commissioni, che sono Commissioni di istruttoria legislativa, ma non hanno potere di controllo, riservato alle Camere, le quali esercitano pure la funzione ispettiva attraverso le interrogazioni e le interpellanze, funzione che non può essere attribuita alle Commissioni.

Per tali considerazioni prego la Camera, anche a nome del Governo, per evitare conflitti di attribuzioni, di mantenere la discussione nei suoi giusti limiti, votando per il momento contro la proposta Togliatti.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Credo non sia necessario che io risponda all'onorevole La Malfa, in quantoché nella sua replica egli non ha fatto altro che ripetere le sue argomentazioni precedenti; se io ripetessi le mie controargomentazioni, farei perdere all'Assemblea un tempo prezioso e l'annoierei.

All'onorevole Covelli, che pone una questione - se non erro - di precedenza nella votazione, tengo a dichiarare che non ho nulla in contrario a che la votazione sull'emendamento da me presentato e mantenuto avvenga dopo la discussione e il voto sull'emendamento proposto dall'onorevole Scoca (*Commenti*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

**PRESIDENTE.** Siamo ora di fronte ad una proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Covelli. Debbo, pertanto, invitare la Camera a pronunziarsi su tale questione.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Covelli.

*(Dopo prova e controprova, non è approvata).*

Debbo porre ora in votazione l'emendamento Togliatti nella sua ultima formulazione:

« Al primo comma, dopo il n. 4<sup>o</sup>), aggiungere: « 4-bis) Utilizzazione degli aiuti E. R. P. ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Giolitti, Magnani, Cucchi, Angelucci Mario, Sacchetti, Cavazzini, Beltrame, Spallone, Ciufoli, Latorre, Laconi, Viviani Luciana, Gallico Spano Nadia, Suraci e Maniera.

**Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale sull'emendamento Togliatti.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole Cortese.  
Si faccia la chiama.

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

## CHIOSTERGI

GUADALUPI, *Segretario*, fa la chiama.

*Rispondono sì:*

Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Audisio — Azzi.

Baglioni — Barattolo — Barbieri — Baroncini — Basile — Beltrame — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Bottai — Buzzelli.

Cacciatore — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Cavazzini — Cavinato — Cessi — Cicerone — Ciufoli — Clocchiatti — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Covelli — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cutbitta.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — D'Amore — De Martino Francesco — Di Vittorio — Donati — Ducci — Dugoni.

Faralli — Farini — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Giolitti — Greco Paolo — Grifone — Grilli — Guadalupi.

Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Laconi — La Rocca — Latorre — Leone Marchesano — Lizzadri — Lombardi Riccardo — Longo — Lozza — Lupis — Magnani — Mancini — Maniera — Marcellino Colombi Nella — Martini Fanoli Gina — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazzali — Merloni Raffaele — Messinetti — Montagnana — Montanari.

Nasi — Natali Ada — Natòli Aldo — Neri — Nenni Giuliana.

Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pessi — Pieraccini.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Sacchetti — Saija — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Semeraro Santo — Spallone — Stuani — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Torretta.

Viviani Luciana — Volgger.

Walter.

*Rispondono no:*

Amadeo — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Baresi — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Belliardi — Belloni — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Capugli — Cara — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Cerauolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cremaschi Carlo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini — Dossetti.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrara Egidio — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Franceschini — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Germani — Geuna — Ghirotti — Giacchero — Giammarco — Giovannini — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonnella — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele.

Helper.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Lopardi — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marengli — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mussini.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Parente — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Preti — Proia — Pucci Maria.

Quarello.

Raimondi — Rapelli — Reposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rodinò — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggini — Salizzoni — Sammartino — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scano — Scelba — Schiratti — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Tambroni Armaroli — Taviani — Terranova Corrado — Tesaro — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tre-

melloni — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino.

Zanfagnini Umberto — Zerbi.

*Si sono astenuti:*

Michelini — Mieville.

Roberti — Russo Perez.

*Sono in congedo:*

Arata.

Baldassari.

Calosso — Carpano Maglioli — Casalinuovo.

Fuschini.

Maxia.

Treves.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

*(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

**Risultato della votazione nominale.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale sull'emendamento Togliatti:

Presenti . . . . .	373
Astenuti . . . . .	4
Votanti . . . . .	369
Maggioranza . . . . .	185
Hanno risposto sì . . .	116
Hanno risposto no . . .	253

*(La Camera non approva).*

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani mattina alle 11.

Avverto che, data l'ora tarda, la seduta pomeridiana avrà inizio alle 16,30 anziché alle 16.

**La seduta termina alle 14,5.**

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. ALBERTO GIUGANINO